

**ALLARME ISTAT** Dopo lo zero del secondo trimestre, non è previsto il rimbalzo. Male consumi e industria. In salita le promesse di Renzi

# L'autunno freddo del Pil: l'economia resterà ferma

» CARLO DI FOGGIA

**O**ra arriva anche la conferma dell'Istat: sarà un autunno freddo per l'economia. Esattamente l'opposto di quanto invece potrà avvenire sul fronte lavoro, con migliaia di occupati a rischio, soprattutto nell'industria ma anche nella pubblica amministrazione. Ieri, l'istituto di statistica ha ribadito nella sua nota mensile che la "brusca frenata" della crescita già registrata nel secondo trimestre (Pil fermo rispetto ai tre mesi precedenti) non sarà seguita da un rimbalzo. Questo complica i piani del governo, alle prese con le tante promesse da mantenere nella legge di bilancio d'ottobre e in vista del referendum costituzionale dove però rischia di arrivare sfibrato, sempre che una crisi bancaria non acceleri il declino.

**"L'INDICATORE** anticipatore rimane negativo a luglio - spiega l'Istat - suggerendo per i prossimi mesi un proseguimento della fase di debolezza dell'economia". L'Istituto ricorda che nel secondo trimestre la domanda interna ha impattato negativamente sul Pil,

con i consumi rimasti fermi (ma in declino da diversi trimestri) e

gli investimenti fissi lordi in calo. E non si vedono miglioramenti: anche ad agosto l'inflazione è rimasta ferma (pessima notizia per la dinamica dei salari) e "il clima di fiducia delle imprese manifatturiere è peggiorato", scendendo sotto quota cento, cosa che non avveniva dal febbraio del 2015. Già nella precedenti tre note mensili, l'Istat aveva mostrato scetticismo in vista della seconda parte dell'anno, stesso concetto espresso dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dalla Banca d'Italia. Le stime di crescita del Pil - 1,2% a fine anno - stilate dal governo sono ormai andate, ma lo 0,8% previsto ora dagli esperti è a rischio. Così come l'1,4% previsto per il 2017 (sarà sotto l'1%). La coperta per garantire tutte le promesse fatte (pensioni minime, sgravi alle imprese, taglio dell'Ires e dell'Irpef) è sempre più corta.

La stasi dell'industria è evidente nei numeri del mercato del lavoro lavoro, che a luglio ha subito la sua prima battuta di arresto del 2016: -63 mila occupati con gli inattivi in crescita (molti disoccupati hanno smesso di cercare un impiego). Molti settori dell'industria sono ancora in sofferenza, alle prese con complicati processi di ristrutturazione e fanno richiesta

di Cassa integrazione straordinaria piuttosto che assumere nuovo personale. Ieri la Fiom di Torino ha lanciato l'allarme: nella provincia ci sono tra i 5.000 e i 10.000 posti di lavoro a rischio, un numero che potrebbe salire fino a 15.000 se si considerano le imprese più piccole una volta scaduti gli ammortizzatori sociali. Oggi si aprirà il confronto tra governo e sindacati sulle aree di crisi e sui correttivi da apportare al Jobs Act: le sigle chiedono un allungamento della durata degli ammortizzatori nelle zone in sofferenza. La riforma del lavoro cancella infatti dal prossimo anno la cassa integrazione in deroga e l'indennità di mobilità. "Con l'innalzamento dell'età pensionistica questo rischia di diventare una macchina perfetta per creare disoccupati", ha spiegato Cesare Damiano (Pd), presidente della commissione Lavoro alla Camera: "Servono almeno due miliardi".

Non c'è però solo l'industria a soffrire. Ieri la Cgil ha messo in guardia il governo sui co.co.co della Pubblica amministrazione, un esercito di 40 mila precari, in gran parte con contratti in scadenza a fine anno. Dal 2017 - sempre in base al Jobs act - i contratti di collaborazione non possono più essere fatti, rinnovati o prorogati e si rischia un esodo biblico visto il blocco del *turn over*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Allarme licenziamenti

Fiom: possibili 15 mila

esuberanti solo a Torino

Nella Pa 40 mila precari

rischiano l'uscita nel 2017



**I numeri**

**0,8%**

La crescita possibile a fine anno (governo aveva stimato l'1,2%), ma si rischia di fare anche peggio

**-63**

mila, gli occupati a luglio (male le donne) Aumentano anche gli inattivi, con molti disoccupati che hanno smesso di cercare lavoro

**Autunno caldo**

Matteo Renzi e il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan. Sotto, uno stabilimento industriale: il settore è in crisi  
*Ansa*

